

Karl Appuhn, Una foresta sul mare: competenze ambientali nella Venezia rinascimentale, John Hopkins University Press: Baltimore MD, 2009; pp. 361.

In questo libro di 361 pagine, suddiviso in sei capitoli, Karl Appuhn studia la storia dello sfruttamento delle foreste che circondano la Venezia rinascimentale. Esamina attentamente gli interessi economici coinvolti nella fornitura di legname alla capitale prima e dopo l'appropriazione del territorio di Terraferma, che era più o meno terminato entro il 1424.

Il legno è stata una risorsa importante per tutta la storia della città. La sopravvivenza di Industrie veneziane (vetrerie, zecche, fucine), militari e mercantili marine e officine private, dipendevano dalla fornitura regolare di materiali per la costruzione e la combustione. Le scorte di legname servivano sia per riscaldare che mantenere la città, le cui fondamenta erano costruite su una rete di pali di legno.

Il resoconto di Appuhn copre diverse fasi della storia politica ed economica della Repubblica compreso il periodo compreso tra il 1350 (quando fu promulgata la prima legge per regolamentare il commercio della quercia) e 1792 (quando un'importante e tardiva riforma amministrativa è stata avviata per il controllo delle risorse forestali).

La prima parte del libro esamina gli studi locali sulla storia dello sfruttamento della foresta dell'entroterra veneziano, un paesaggio estremamente vario che comprendeva boschi decidui nelle pianure e nelle zone costiere, nonché vaste foreste di conifere in montagna. Sulla base di questi studi, Appuhn ricostruisce il complesso sistema idrografico che consentiva l'approvvigionamento di legname per la capitale e l'impiego dei diversi tipi di legno. Appuhn identifica cinque diverse zone (basso Piave, Friuli, Istria, medio Piave e Cadore), alle quali deve essere aggiunta la zona di confine circostante Vicenza (Brenta, Astico-Bacchiglione) e il mercato di Padova, dove venivano trasportate grandi quantità di legname proveniente dall'estero. L'importanza della fornitura di legname era molto ben compresa all'epoca, come si può vedere dai documenti contemporanei del sovrintendente i proprietari e i mecenati dell'Arsenale (Patroni e Provveditori all'Arsenale), quali sono conservati a Venezia e mostrano i controlli periodici effettuati per conto dell'Arsenale nel bosco appartenente agli Arciduchi d'Austria. Gli Austriaci, che erano particolarmente attivi nel Primiero, Livinallongo e Dobbiaco (territori che appartenevano alla contea

del Tirolo) erano importanti fornitori di materie prime tra il sedicesimo e diciottesimo secoli e trattavano con numerosi commercianti e Patrizi veneziani.

Il libro prosegue esplorando la competizione tra operatori locali e veneziani. Appuhn chiarisce quanto fossero difficili e ambivalenti le relazioni tra mercanti, comunità locali e signori feudali. Questa idea aiuta l'analisi della politica forestale veneta, ricostruita nei capitoli successivi attraverso fonti conservate principalmente presso l'Archivio di Stato, il Museo Correr e la Biblioteca Nazionale di San Marco a Venezia.

Il libro esamina due aspetti riguardanti gli strumenti politici adottati dallo Stato Veneto. Il primo riguarda la conservazione del patrimonio boschivo. Venezia si è trovata di fronte a una vasta gamma di questioni pratiche, legali e sfide istituzionali nella sua necessità di esercitare un controllo diretto sulle più importanti risorse silvocolturali della zona. Appuhn analizza queste sfide e la logica amministrativa che dominava gli sforzi veneziani nel monitorare e vigilare sulle pratiche locali di sfruttamento delle foreste. Questo ha comportato un processo che è stato effettuato nel sedicesimo secolo riducendo la competenza della magistratura responsabile del controllo delle riserve di combustibile. In favore di quelle che controllavano le riserve designate all'uso dell'Arsenale. Successivamente, Appuhn esamina il problema della amministrazione silvocolturale, osservando più da vicino l'apparizione sulla scena degli esperti che hanno dato preferenza all'osservazione empirica basata sul catasto e sulla mappa letture piuttosto che alla formazione basata sulla teoria.

Questo libro è un ulteriore tassello di una serie di lavori svolti negli ultimi anni che riguardano la storia forestale di Venezia, intendendo principalmente l'importanza strategica del legname per i cantieri navali, i boschi riservati alla fornitura dell'Arsenale (il bosco del Consiglio), la formazione e l'identità del personale silviculturale, i corsi d'acqua focalizzata in giro Venezia e la deforestazione della montagna, che dobbiamo principalmente ad Antonio Lazzarini. Le posizioni di Appuhn la sua ricostruzione al centro del dibattito sulla storia dell'ambiente richiama l'attenzione sul caso veneziano, portando ad una visione più significativa riflessione interessante sulla natura degli stati europei premoderni. Come sottolinea, questo caso sembra essere di particolare interesse poiché, durante l'ultima parte del XVII secolo la Repubblica di Venezia era l'unico stato europeo ad aver già provato l'implementazione su larga scala della conservazione forestale con l'ausilio di una burocrazia professionale che opera esclusivamente in questo campo. Venezia si è dimostrata quindi molto più avanti rispetto ai paesi del Nord Europa, che solo molto dopo ha incoraggiato e razionalizzato la coltivazione e lo sfruttamento del proprio patrimonio boschivo.

Katia Occhi (trad. Joy Elizabeth Avery), Fondazione Bruno Kessler, Trento

Traduzione a cura della Redazione di Cansiglio.it